

NOTE:

(1) La presente nota adatta alla presente destinazione, riassumendo e integrando, il mio scritto: *Architettura e decorazione dell'età longobarda alla luce dei ritrovamenti lombar di*. In Atti del convegno int. sul tema: La civiltà dei Longobardi in Europa. Roma 1974, pp. 331-360 (d'ora in poi rispettivamente *Architettura e decorazione e Civiltà dei Longobardi*).

(2) E. GABBA, *La storiografia pavese del sec. XVI e le origini di Pavia*, Athenaeum, fasc. speciale 1976, estr.

(3) Su Opicino de Canistris mi limito a rimandare alla recente voce (1975) di H.J. BECKER nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (alla cui bibliografia va però aggiunto almeno E. KRIS, *Ricerche psicoanalitiche sull'arte*, Torino, 1967, pp. 112-121). Dell'interesse della cartografia urbana di Opicino mi sono occupato in *Problemi della documentazione urbanistica di Pavia dal Medio Evo all'epoca moderna*. In Atti del convegno di studio sul centro storico di Pavia, III, 1968, pp. 101 e ss. Una recente riedizione del testo è stata curata da F. GIANANI (*Opicino de C., L'Anonimoticese e la sua descrizione di Pavia*, Pavia, 1976).

(4) E. GABBA, *op. cit.*, p. 9 e ss.

(5) La carta di Giovanni Battista Claricio è nota attraverso una riproduzione litografica in C. MAGENTA, *I Visconti e gli Storzi nel Castello di Pavia*, Milano, 1888, tav. I: l'originale è andato perduto, pare, con la distruzione dell'archivio Sola di Milano, durante l'ultimo conflitto (cortese comunicazione del dott. C. Paganini).

(6) G. CORDERO DI S. QUINTINO, *Dell'italiana architettura durante la dominazione longobarda. Ragionamento... premiato dall'Ateneo bresciano nel 1828*, Brescia, 1829; D. e G. SACCHI, *Antichità romane d'Italia. Della condizione economica morale e politica degli Italiani nei bassi tempi*, 2 voll., Milano 1828-29. Per questa materia rimando al mio articolo, *Architettura e decorazione*, cit., p. 333.

(7) R. CATTANEO, *Architettura in Italia dal sec. VI al Mille circa. Ricerche storico-critiche*, Venezia 1889.

(8) P. VERZONE, *L'architettura religiosa dell'alto Medio Evo nell'Italia Settentrionale*, Milano, 1942; G. PANAZZA, *Lapidi e sculture paleocristiane e preromaniche di Pavia*, in «Arte del primo Millennio», Torino, 1953.

(9) R. MAIODCHI, *Le crocette auree longobardiche del Civico museo di storia patria di Pavia*. Bollettino Storico Pavese, II, 1894, pp. 139-167.

(10) A. PERONI, *Oreficerie e metalli lavorati tardoantichi e altomedievali del territorio di Pavia*. Catalogo, con una presentazione di E. Arslan, Spoleto, 1967. Per i materiali del territorio si aggiunga: O. VON HESSEN, *Tre croci in lamina d'oro andate perdute e provenienti da Pavia*, Bollettino della Società pavese di storia patria, 1965, pp. 85-95; C. CALDERINI, *Schede di archeologia longobarda in Italia*, III, Lombardia, Studi Medievali, 3 serie, XV, 1974, II, pp. 1114-1115. La topografia dei trovamenti va altresì integrata con: G. FASOLI, *Inizio di un'indagine sugli stan-*

ziamenti longobardi intorno a Pavia, Boll. della pavese di storia patria, 1953, I, p. 3-12.

(11) A. PERONI, *Argenti paleocristiani ritrovati presso il San Michele Maggiore di Pavia. Rapporto preliminare*. In Archeologia e storia nella Lombardia padana, Como, 1972, pp. 107-169; V. BIERBRAUER, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto, 1974, p. 189 e ss.; IDEM, in questo stesso volume.

(12) A. PERONI, *Oreficerie e metalli*, cit., pp. 124-125, n. 84; V. BIERBRAUER, *op. cit.*, pp. 294-296.

(13) E inoltre al citato volume *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde*, per le località catalogate di Landriano, Torriano, Torre del Mangano (cfr. ivi lista a p. 253 e alle singole voci).

(14) Per la lapide di Atalarico e i plutei di tipo ravennate: PANAZZA, *Lapidi e sculture*, cit., nn. 20, 110, 111. E inoltre: A.M. ROMANINI, *La scultura pavese nell'ambito dell'arte preromanica di Lombardia*, IV Congr. di studi sull'alto Medio Evo (Pavia capitale di regno, 1967), Spoleto, 1969, p. 231 e segg.

(15) «*Ticinum*» quae civitas Pavia dicitur, ubi et Theudericus palatium struxit et eius imaginem sedentem super equum in tribunalis cameris tessellis ornati bene conspexi: M.G.H., *Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum (Agnelli... liber pontificalis, c. 94)*, Hannover, rist., 1964, p. 337.

(16) Per il palatium e la bibliografia precedente rimando a C. BRÜHL, *Das «palatium» von Pavia und die «Honorantiae civitatis Paviae»*, in Atti del IV Congr. int. di studi sull'alto Medio Evo, cit., pp. 189-200. Ma anche: ID., *Zum Hauptstadtproblem in frühen Mittelalter*, Festschrift H. KELLER, Darmstadt, 1963, p. 50 e ss.

(17) ... Rex Perctarit in civitate Ticinensi portam contiguam palatio, quae et Palatiensis dicitur, opere mirifico construxit. PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, ed. Waitz (M.G.H., *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum*, Hannover 1878), p. 156.

(18) P. DIACONUS, *ed. cit.*, p. 167.

(19) Su questi punti peraltro in parte controversi cfr. C. BRÜHL, *Das «palatium»* cit., pp. 196-198.

(20) G. DE FRANCOVICH, *Il «palatium» di Teodorico a Ravenna e la cosiddetta «architettura di potenza»*. Problemi di interpretazione di raffigurazioni architettoniche nell'arte tardo antica e medievale, Roma, 1970.

(21) F. FAGNANI, *La faramannia longobarda di Pavia e il problema storico della basilica di S. Michele Maggiore*, Bollettino della Società Pavese di storia patria, 1961, pp. 3-36; D. BULLOUGH, *Urban change in early medieval Italy: the example of Pavia*, Papers of the British School at Rome XXIV (1966), pp. 95 e segg. e note 51-52; O. BERTOLINI, *Ordinamenti militari in Italia nell'Alto Medio Evo (XV Settimana del Centro Italiano di studi sull'Alto Medio Evo)*, Spoleto, 1968, pp. 511-512 (cfr. ivi anche a p. 627 e segg.).

(22) A. PERONI, *La cripta di Sant'Eusebio. Problemi e*

TAV. I
Fig. 1
Carta
topografica

prospettive di un restauro in corso. Nella rivista « Pavia », maggio-giugno 1968, pp. 1-26.

(21) Ho riproposto questa ipotesi al seguito del BULLOUGH, *Il monastero alto medievale di S. Maria « Teodote » a Pavia. Ricerche urbanistiche e architettoniche*, *Studi Medievali*, 3ª serie, XIII, 1, 1972, p. 12.

(22) Il toponimo è quello di S. Nicolò della Moneta, tuttora identificabile sul lato est della Piazza Grande. Cfr.: C. BRAMBILLA, *Monete di Pavia*, ivi, 1883, p. 384; M. MARIANI, *Della zecca di Pavia*, *Bollettino della Società pavese di storia patria*, 1902, p. 48 e segg. Quanto alla monetazione di età longobarda a Pavia, rimando a: PH. GRERSON, *The silver Coinage of the Lombards*, in *Archivio Storico Lombardo*, 1956, pp. 130-147; E. BERNAREGGI, *Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia superiore*, Milano, 1960.

(23) Sul concetto di *Eigenkloster* qui applicabile, rimando, per i relativi riferimenti a: W. KURZE, *Monasteri e nobiltà nella Toscana altomedievale*. Atti del V Congr. int. di studi sull'alto medio evo (Lucca 1971), Spoleto, 1973, pp. 344-345 e nota 19.

(24) G. PANAZZA, *Lapidi e sculture*, cit., n. 64; A. PERONI, *Il monastero altomedievale di S. Maria « Teodote »*, cit., pp. 84-85.

(25) D. BULLOUGH, *Urban change*, op. cit., p. 98 e nota 59.

(26) D. BULLOUGH, *Urban change*, op. cit., pp. 82-130.

(27) A.M. ROMANINI, *La rielaborazione trecentesca di Pavia romana*. Atti del convegno di studio sul centro storico di Pavia, ivi, 1968, pp. 123-140.

(28) E. ARSLAN, in *Storia di Milano*, II (1954), p. 501 e segg.

(29) BULLOUGH, *Urban change*, cit., p. 107 e segg.

(30) A. PERONI, *La cripta di S. Eusebio*, op. cit., p. 18 e segg., 25.

(31) A. PERONI, *Il monastero altomedievale di S. Maria « Teodote »*, op. cit., particolarmente p. 42 e segg. Ho ripreso il tema della pianta ad aula unica con tre absidi in: *Per la tipologia architettonica dell'età carolingia nell'area lombarda*. In Roma e l'età carolingia, Roma, 1976, p. 87 e segg.

(32) M.G. ALBERTINI OTTOLENGHI, *Nota sulla chiesa di S. Maria in Pertica*, *Bollettino della Società pavese di storia patria*, 1968-69, pp. 81-95; A. PERONI, *Architettura e decorazione*, cit., p. 354.

(33) F. DE DARTEIN, *Etudes sur l'architecture lombarde etc.*, Paris, 1865-1882, pp. 96-99; R. CATTANEO, *L'architecture en Italie du VI^e au XI^e siècle*, Venezia, 1891, p. 141; G.T. RIVOIRA, *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano, 1908, pp. 116-117.

(34) A. PERONI, op. cit., in *Civiltà dei Longobardi*, pp. 356-357.

(35) Per S. Felice: A. PERONI, *Per la tipologia*, cit.; per

S. Stefano: G. PANAZZA, *Le cattedrali pavese*. Atti del IV Congr. int. di studi sull'alto Medio Evo, cit., pp. 479-483 (con bibl. precedente). Per la cattedrale di S. Stefano vanno aggiunti i dati dei più recenti lavori, illustrati in una mostra presso i Musei Civici di Pavia (« Ricerche archeologiche sulla Torre Civica. Restauri alla cattedrale di S. Stefano », 1975).

(36) G. PANAZZA, *Le cattedrali pavese*, op. cit., p. 480 e 482.

(37) G. PANAZZA, *Le basiliche di S. Stefano e di S. Maria del Popolo*, *Rivista « Pavia »*, settembre-dicembre 1964, pp. 4-21 e fig. 2; F. GIANANI - O. MODESTI, *Il Duomo di Pavia*, Pavia, 1932, p. 77 e fig. p. 79.

(38) Uno di questi frammenti è stato pubblicato nella mia monografia su *S. Michele* (Milano, 1967, fig. VI). Un altro, finora inedito, è visibile sul lato nord della cripta, all'interno a lato di un capitello. Posso segnalare altri due pezzi: a) una colonnina con capitellino, rimontato in una falsa bifora della via G. Miani, proprio in prossimità della strettoia in cui il BULLOUGH (*Urban change*, p. 89) individua una delle « pusterle » della cinta più antica e interna di Pavia. Questi pezzi si citano perché più propriamente collocabili nell'ambito del VII sec.; b) un capitello riadoperato nella Torre Bottigella di corso Cavour (alla base della scala a chiocciola interna), di più incerta classificazione cronologica.

(39) A. PERONI, *Il monastero altomedievale di S. Maria « Teodote »*, cit., p. 60 e tav. XXIII.

(40) A. PERONI, *Il monastero...*, cit., p. 84 e nota 167.

(41) A. PERONI, *Il monastero...*, cit., p. 13 e segg. e 78 e segg.

(42) G. PANAZZA, *Lapidi e sculture*, cit., n. 58; K.H. KRÜGER, *Königsgrabkirchen der Franken, Angelsachsen und Langobarden bis zur Mitte des 8. Jahrhunderts. Ein historischer Katalog*, Münster, 1971, pp. 388-389.

(43) E. ARSLAN, *Note sulla scultura romanica pavese*. « *Bollettino d'arte* » 1955, II, pp. 103-118.

(44) C. CALDERINI, *Il palazzo di Liutprando a Cortesolona*. Contributo dell'Istituto di Archeologia, Università Cattolica, Milano 1975, V, pp. 174-203.

(45) A.M. ROMANINI, *La scultura pavese nel quadro dell'arte preromanica*, etc., cit., p. 232 e segg.; IDEM, *Tradizione e « mutazioni » nella cultura figurativa precarolingia*, *La cultura antica nell'Occidente latino dal VII all'XI secolo* (XXII Settimana di studio, 1974), Spoleto 1975, p. 763, 804.

(46) A.M. ROMANINI, *La scultura*, p. 236 e segg.

(47) A. PERONI, *Oreficerie e metalli lavorati*, cit., n. 85-87, pp. 125 e segg.

Non potendo qui aggiornare la bibliografia dei materiali longobardi del catalogo, devo però segnalare, specie per le crocette auree, gli apporti nuovi di H. ROTH, *Die Ornamentik der Langobarden in Italien. Eine Untersuchung zur Stilentwicklung an Hand der Grabfunde*, Bonn, 1973.

(50) A. PERONI, *Oreficerie e metalli lavorati*, cit., n. 125, p. 147 e segg.

(51) O. VON HESSEN, *Zwei bedeutende langobardische Grabtunde aus Trezzo d'Adda, Oberitalien*, *Archäologisches Korrespondenzblatt*, 1976, 6, pp. 243 e segg.

(52) L.H. HEYDENREICH, *Marc Aurel und Regisole*, in *Festschrift für E. Meyer*, Hamburg 1959, p. 146 e segg.; G. BOVINI, *Il Regisole: un monumento equestre ravennate trasportato a Pavia nell'alto Medio Evo*, *Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, 1963, pp. 51-63. Contro i dubbi manifestati circa la provenienza del Regisole (cfr. H. HOFFMANN, *Die Aachener Theoderichsstatue*, in *Das erste Jahrtausend: Kultur und Kunst im werdenden Abendland am Rhein und Ruhr*, Textband, I, Düsseldorf, 1961, pp. 318-355) milita ora anche il riscontro toponomastico con la denominazione di Regisole del quartiere ravennate vicino al Campidoglio (BOVINI, *ivi*, p. 56). Per quanto riguarda la transenna bronzea (Pavia, Musei civici, inv. A/645), proveniente da una porta cittadina che, si identifi-

cherebbe con quella citata da Paolo Diacono come opera di Re Bertarido, quale che sia l'origine accertabile, sarebbe un precedente sinora trascurato, nella sua semplicità, della serie eccezionale della cappella Palatina di Aquisgrana (Cfr. G. VIDARI, *Frammenti cronistorici dell'agro pavese*, Pavia, 1891, I, pp. 269, 299 (n. 11); II, 76, 98 (n. 7), 290).

(53) G. PANAZZA, *Lapidi e sculture*, cit., n. 60, pp. 251-252.

(54) G. PANAZZA, *Lapidi e sculture*, cit., n. 51, p. 247. Il personaggio Tommaso citato nel testo è probabilmente lo stesso menzionato in altra epigrafe (cfr. *ibidem*, n. 52).

(55) G. BOGNETTI, in *S. Maria di Castelseprio*, Milano, 1948, p. 237 e passim.

(56) Per le costruzioni teodolindee a Monza si veda ora, anche per la bibliografia precedente, L. CAMEL, *Dalle testimonianze paleocristiane al Mille*, *Storia di Monza e della Brianza*, IV, I (Milano, 1976), p. 137 e segg.

TAV. XXVIII

Fig. 1 - Tipografia essenziale di Pavia in età medievale, riscontrata su una carta moderna. Sono segnate in forma approssimativa le linee dell'impianto romano e delle tre cinte urbane successive, di cui la più interna pertinente all'epoca longobarda; si segnalano altresì monumenti e trovamenti di ubicazione accertabile (a, b: aree cimiteriali paleocristiane; c: area cimiteriale longobarda; i: trovamento di crocetta e orecchini in via D. Sacchi; e, f: trovamenti di oggetti « prelongobardi »; g: trovamento nel Ticino presso il Ponte Coperto; h: crocetta longobarda in località « Campo Camino »?).



